

Fuori dal mondo  
(*Suono o... non suono*)

L'organo orfano

*dedica affettuosa all'amico musicista Paolo Springhetti*

La categoria degli organisti si definisce proprio per il legame con gli organi a canne.

Così avviene per le altre famiglie di strumenti, e i sostantivi che finiscono in *ista* delineano appunto gli esecutori di strumenti musicali.

*L'etologia umana* degli strumentisti è variegata e direi pure multiforme.

Ognuno autodetermina un convincimento della supremazia del proprio strumento su un altro.

Un esempio mirabile di stupidità *strumentistica* (sic), è palesemente descritto nel film di Federico Fellini "Prova d'orchestra".

Un concentrato di manie, tic, idiosincrasie, invidie, gelosie, complessi d'inferiorità, e narcisismo a buon mercato, condito con ironia sagace e mai volgare.

Alla fine del film, una palla di demolizione erompe nella sala delle prove, sconvolgendo il sistema.

Ma, nonostante il disastro conclamato, il direttore incita i poveri orchestrali, alla maniera di Hitler, a riprendere le prove.

Dove sta la lezione di Fellini: nel fatto che il "fare" giustifica i mezzi".

Il fine ormai si è perso da tempo, e andarlo a ricavare dalle pieghe di un'etica vacillante, o da una politica che non fonda il proprio statuto su una filosofia della vita, credo sia del tutto inutile.

Quei pochi che leggono i miei brevi romanzi o articoli, mi rimproverano di non essere del tutto formale nella costruzione dei periodi grammaticali.

E' assolutamente vero!

Per tale ragione i miei discorsi sono per così dire, digressivi, trasversali.

Però, se si congiungono le affermazioni intelligibili, scartando quelle digressive, il portato del mio scrivere, tende a una sintesi.

Dopo aver spiegato questo modo di esprimermi, torno all'idea primigenia, ovvero l'organista esecutore.

Certamente non è da escludere un delirio di onnipotenza, a ben donde, se si considera la complessità dell'organo a canne, sia quale macchina, sia nella veste di strumento accessoriato come non ve ne sono altri.

L'organista, alle prime note della Toccata e Fuga di Bach (la famosa), sente esplodere dentro di sé una potenza cosmica.

E i cambi delle tastiere, dei registri, i passaggi repentini alla pedaliera, non potranno che gonfiare l'orgoglio dell'esecutore, simile a Capitan Nemo, e al suo roboante Nautilus.

Esempi eclatanti di ego ipertrofici, se ne possono ammirare su youtube: Virgil Fox, Carlo Curley (scomparsi entrambi); Cameron Carpenter col look da punk; o la splendida Diane Bish, la Maga Magò dell'organo, che indossa scarpette rubate ad una cenerentola scappata dal manicomio.

Insomma un carosello organistico colorato, e molto altro, ma molto *trash*.

A questi si aggiungono organisti sobri e di tutto rispetto, esecutori e improvvisatori eccellenti, scevri da qualsivoglia affettazione.

Pur non di meno, i primi hanno interessato un vasto pubblico del pianeta, portando acqua non solo al proprio mulino, ma al resto degli organisti, e soprattutto della musica organistica.

Evidentemente alcuni però si sono dimenticati delle apparizioni televisive del nostro italiano Fernando Germani, il quale in prima serata, suonava l'organo a canne alla Rai (1972).

Alternando brani di musica leggera (Cantata per Venezia) con quelli bachiani, ed autori moderni.

Bene, dopo questa mia breve digressione arrivo al nocciolo della discussione.

Nei miei 34 anni di attività organistica, ho partecipato a manifestazioni di ogni tipo e categoria.

Ho portato l'organo elettronico a campionamento, nei pub di Palermo e provincia; o eseguito musica bachiana con tastiere synth da 200,00 euro; ho suonato e suono tuttora ai matrimoni e funerali, eseguendo la letteratura organistica e trascrizioni dal 1300 ad oggi; effettuo concerti su strumenti a canne (ma anche pianoforti e harmonium) funzionanti, semi-funzionanti, o totalmente sgangherati; mi esibisco per lo più nella totale gratuità, e raramente mi viene offerta una cena.

Insomma, sono il Cameron Carpenter dei poveri, e scusate del paragone forzato.

Perché lo faccio?

Per l'ego?

Per apparire?

Per dimostrare?

Per esserci?

Miei cari colleghi, suono a queste condizioni, perché l'abisso infernale in cui è scivolata la nostra società è quasi irreversibile.

Ecco perché credo sia un dovere testimoniare un ideale spirituale, qual è appunto la musica, sia essa per organo o per flicorno.

Ognuno di noi (intendendo i musicisti) è obbligato a quest'atto di presenza, nel tentativo di sanare lo strappo morale ed etico.

La nostra società è stata deprivata dei valori della vita.

La musica organistica (essendo più che millenaria), in particolare, ha scandito nei secoli, il tempo della nostra nascita, della nostra esistenza, della nostra morte.

Quando sento e vedo colleghi che presuntuosamente, schifano le piccole realtà locali organistiche, snobbandole, allora comprendo la piccineria dei loro cuori.

Sappiate mie grandi organisti, e scusate la volgarità: non siete e non siamo un CAZZO!

Siamo polvere che si disperderà nello spazio, non appena questa lampada, che chiamiamo Sole, un giorno deciderà di scaricare una tempesta, e annichilire i nostri Io verticali.

E non ci sarà nessun Dio ad attenderci, poiché la danza del cosmo è imperturbabile ai nostri *Io millimetrati*.

Ecco perché il nostro impegno deve essere attivo ora!

Per queste inutili prosopopee il mondo organistico sta morendo in ogni angolo del bel paese.

Se andate a vedere in internet il cartellone delle iniziative estive 2016, dal Piemonte alla Sicilia, Sardegna compresa, cantanti e gruppi rock, impazzano alla grande, arricchendosi coi contributi delle regioni italiane, oltre che cogli incassi dei biglietti.

Ancora oggi, mi tocca suonare gratis in Sicilia, per promuovere la musica organistica, e con enormi sacrifici.

La tutela degli artisti, riferendomi alla nostra categoria, è del tutto assente, e gli alti dirigenti degli Enti preposti alla valorizzazione del patrimonio organario e musicale, meriterebbero il taglio della testa.

Continuiamo ad oltranza il nostro "far musica", ma non per giustificare il nostro essere qui comunque.

Ma per testimoniare il valore morale e spirituale, unico elemento di salvezza per gli esseri umani.

Altrimenti il nostro stare qui, in questo pianeta, non ha più alcuna ragione d'essere.